

VIII LEGISLATURA

L SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 09 ottobre 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

**L.R. 28/11/2003, n. 23 - Titolo V - linee guida per la
destinazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica
relativi alla crisi sismica iniziata il 26/09/97**

Presidente

Masci, *Relatore di maggioranza*

Mantovani, *Relatore di minoranza*

Girolamini

pag. 2

pag. 2, 8, 12

pag. 2

pag. 6

pag. 8

Tracchegiani pag. 8
Ass. Riommi pag. 9

Oggetto n. 4

**L.R. 22/02/2005, n. 14 - Programma triennale 2007/2009
per la pesca professionale e l'acquacoltura**

Presidente pag. 13
Tomassoni, *Relatore di maggioranza* pag. 13, 17
Spadoni Urbani, *Relatore di minoranza* pag. 13
Tracchegiani pag. 14
pag. 16

QUESTION TIME:

Oggetto n. 124

**Contributi regionali per l'integrazione del costo degli affitti
a beneficio delle famiglie disagiate - mancata erogazione
di detti contributi al Comune di Terni nel quadriennio
2004/2007**

Presidente pag. 18
Melasecche Germini pag. 18
Ass. Stufara pag. 18, 21
pag. 19

Oggetto n. 123

**Progetto - all'esame della Regione - di ampliamento
della discarica ubicata in località S. Orsola del
Comune di Spoleto - quantità massima di rifiuti prevista
per tale sito - data di chiusura del sito medesimo**

Presidente pag. 21
Zaffini pag. 21
Ass. Bottini pag. 21, 24
pag. 23

Oggetto n. 126

**Danno ambientale, economico ed occupazionale conseguente
al disastro occorso all'azienda Umbra Olii di Campello sul
Clitunno il 25/11/2006 - intendimenti della G.R. per dare
soluzione alla gravissima situazione**

Presidente pag. 25
Spadoni Urbani pag. 25
Ass. Bottini pag. 25, 27
pag. 26

Oggetto n. 116

**Tempi previsti per l'emanazione da parte del P.G.R. del decreto,
di cui all'Art. 6 della L.R. 23/07/2007, n. 24, di costituzione delle
Comunità Montane e di definizione dei termini e delle procedure
per l'insediamento dei rispettivi Consigli**

Presidente pag. 27
Lignani Marchesani pag. 28
Ass. Liviantoni pag. 28, 29
pag. 28

Oggetto n. 119

Intendimenti della Giunta regionale circa l'immediata istituzione

- nel territorio della zona nord del Comune di Perugia- di una postazione di emergenza sanitaria 118 equipaggiata secondo le prescrizioni del piano sanitario regionale

Presidente

Vinti

Ass. Rosi

pag. 29

pag. 29

pag. 30, 31

pag. 30

Oggetto n. 106

Gravità dei dati - pubblicati dalla Banca d'Italia per l'anno 2005 - riguardanti il rapporto tra spesa delle pubbliche amministrazioni e prodotto interno lordo in Umbria - intendimenti della G.R. al riguardo

Presidente

Mantovani

Ass. Riommi

pag. 32

pag. 32

pag. 32, 35

pag. 33

Oggetto n. 115

Ritiro da parte dell'A.n.a.s. del progetto di trasformazione in autostrada della strada di grande comunicazione E/45 - intendimenti della G.R. sul futuro dell'infrastruttura

Presidente

Laffranco

Ass. Mascio

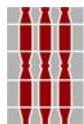
pag. 35

pag. 35, 38

pag. 35, 38

pag. 36

- TERMINE QUESTION TIME -



VIII LEGISLATURA L SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito del processo verbale della seduta del 2 ottobre 2007. Se non vi sono osservazioni, detto verbale si intende approvato.

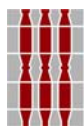
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi istituzionali del Consigliere De Sio. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

n. 139 del 26/09/2007, concernente: "Fondazione Angelo Celli - per una cultura della salute" con sede in Perugia. Nomina del rappresentante della Regione Umbria nel consiglio di amministrazione".

Esaurite le comunicazioni ufficiali, direi di iniziare la seduta comunicando ai colleghi che avverrà in questo modo: noi abbiamo due atti da discutere, quello per l'edilizia residenziale pubblica relativa alla crisi sismica e c'è un atto amministrativo relativo alla pesca professionale e all'acquacoltura.



Iniziamo subito, quindi, con la disamina dell'oggetto n. 3 e poi faremo il question time alla fine della seduta.

OGGETTO N. 3

L.R. 28/11/2003, N. 23 - TITOLO V - LINEE GUIDA PER LA DESTINAZIONE DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA RELATIVI ALLA CRISI SISMICA INIZIATA IL 26/09/97.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Masci - relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani - relazione orale

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

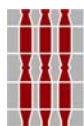
Iniziativa: G.R. Delib. n. 751 del 14/05/2007

Atti numero: 906 e 960/bis

PRESIDENTE. Vi sono due relazioni, la prima è affidata per la maggioranza al Consigliere Masci. A lei la parola.

MASCI, Relatore di maggioranza. L'atto amministrativo oggi all'esame del Consiglio regionale è un atto di confine tra le politiche di edilizia residenziale pubblica e la gestione dell'emergenza sismica, che ricomprende quindi competenze che attengono sia all'Assessorato alle politiche abitative che a quello della ricostruzione post-terremoto. Obiettivo del presente atto è quello di gestire la significativa disponibilità di alloggi di edilizia residenziale pubblica utilizzabili a seguito del superamento dell'emergenza sismica del terremoto del settembre 1997. In questi giorni, infatti, si ricordano i dieci anni dal sisma ed il problema abitativo è ormai quasi del tutto superato. Il 90% circa delle persone evacuate, infatti, è rientrato nelle abitazioni ed è quindi necessario stabilire la destinazione degli alloggi acquistati, costruiti o recuperati ai sensi dell'Art. 7 delle leggi 457 del '78 e la 61 del '98, localizzati nei Comuni di fascia A utilizzati come soluzioni alloggiative temporanee a favore delle popolazioni evacuate a seguito dell'evento sismico del '97.

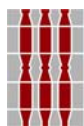
Il quadro normativo all'interno del quale la Regione ha operato per la definizione del presente atto è la legge n. 23, di riforma dell'edilizia residenziale pubblica nella quale è stata inserita nel Titolo Quinto la parte relativa all'utilizzo degli alloggi di edilizia



residenziale pubblica realizzati, appunto, per le finalità citate. Da un punto di vista procedurale l'Art. 46 della legge citata, che definisce l'ambito di applicazione e le finalità, stabilisce che gli alloggi acquistati, costruiti o recuperati ai sensi dell'Art. 7 della legge 61 e quelli finanziari in base a quanto disposto dall'Art. 3 lettera Q dalla legge 457, localizzati nei Comuni di fascia A, di cui all'Art. 1, comma 2, dell'ordinanza ministeriale 2694/97, una volta cessate le esigenze di sistemazione temporanea dei nuclei familiari sgomberati a seguito di eventi sismici siano destinati a - e qui ci sono le varie tipologie -: A) Promuovere in coerenza con le finalità generali della legge politiche di reinserimento abitativo nelle aree maggiormente colpite dagli eventi sismici con particolare riferimento a quelle soggette al calo demografico ed all'invecchiamento della popolazione. B) Realizzare interventi a favore di particolari categorie sociali. C) Promuovere la locazione a canone concordato. D) Attivare processi di dismissione.

Il successivo Art. 47 della citata legge regionale 23, stabilisce le procedure per rendere disponibili ed utilizzabili questi alloggi, ovvero che il Consiglio regionale approvi le linee guida per la destinazione degli stessi determinandone l'entità massima da utilizzare per ciascuna delle finalità citate. Nel medesimo articolo 47 è prevista, da parte della Giunta regionale, sulla base delle linee guida, l'effettuazione procedurale dell'approvazione del programma di utilizzo dei suddetti alloggi su proposta dei Comuni sentite le Ater. La Commissione ha esaminato con molta attenzione l'atto avvalendosi della collaborazione dell'Assessore Riommi, competente per materia, il quale ha fornito tutte le informazioni necessarie per avere un quadro generale della complessa situazione. L'Assessore ha infatti riferito che una volta risolta la prima emergenza (tende, roulotte, autonoma sistemazione), qui si parla di 25.000 sfollati nella fascia A, fu avviato il programma di carattere intermedio, del cosiddetto progetto fuori dai container entro il 2000, fu prevista la realizzazione di un numero significativo di alloggi residenziali da utilizzare come case-parcheggio in attesa che i cittadini ritornassero nelle proprie abitazioni riparate e rese nuovamente agibili in aggiunta ai villaggi delle casette di legno realizzate sempre per fronteggiare l'emergenza alloggiativi.

Per tale finalità la Regione attivò un significativo programma straordinario di edilizia residenziale a valere per i Comuni sempre della fascia A, utilizzando sia i fondi della legge 61, sia la quota maggiorata del fondo nazionale della legge 457, concessa dalle altre Regioni come atto di solidarietà nell'effettuazione del riparto nazionale per la residenziale sempre. Quando ci fu la Conferenza Stato - Regioni durante l'evento calamitoso le altre

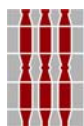


Regioni fecero un passo indietro nel riparto, ovvero fecero in modo che all'Umbria fossero date più risorse per la residenziale per porre in essere, attuare questi programmi straordinari per le esigenze alloggiative degli evacuati a seguito dell'evento sismico.

Per opportuna informazione si chiarisce che al momento attuale le casette di legno sono state trasferite al patrimonio dei Comuni, che le utilizzano per esigenze pubbliche come presidio in caso di emergenza o per finalità sociali, mentre si stanno rendendo disponibili gli alloggi di edilizia residenziale pubblica che si sono progressivamente liberati e andranno sempre più a liberarsi poiché, come dicevo prima, la popolazione sta ritornando nelle proprie abitazioni riparate dai danni e rese quindi agibili.

In riferimento a questi ultimi la Regione ha scelto di renderli disponibili da subito, perché si sono liberati già molti di questi appartamenti di residenziale pubblica, a causa della rilevante tensione abitativa esistente nelle suddette località interessate. Il quadro di riferimento conoscitivo circa la consistenza del patrimonio edilizio realizzato si può evincere dalle tabelle allegate all'atto proposto dove sono indicati gli interventi realizzati con il programma straordinario, cui ho fatto cenno all'inizio, lo stato di attuazione del programma da parte dei Comuni che hanno realizzato più di 50 alloggi, perché come abbiamo detto cominciamo a prendere in esame i Comuni che hanno una consistenza significativa, soprattutto quelli che hanno quindi realizzato più di 50 alloggi, come situazioni prioritarie, poi il totale degli alloggi realizzati nei Comuni di fascia A, totale alloggi realizzati e disponibili nei Comuni di fascia... Totale domande IERP dei Comuni sempre di fascia A.

Nel procedere alla destinazione definitiva della quota disponibile che al momento risulta essere di 96 alloggi, sarebbe auspicabile ed opportuno che, ferma restando l'autonoma discrezionalità dei Comuni nella gestione di tali risorse immobiliari e a fronte della consistente richiesta alloggiativa espressa, numero delle domande IERP 2005 risultano essere 910, quindi c'è questa grande divaricazione tra le richieste di cui alle graduatorie ordinarie, seppur provvisorie, e la disponibilità di alloggi. Si faccia ricorso anche ad altre tipologie di intervento a favore, e qui è importante, di particolari categorie sociali e locazione a canone concordato, nonché alla vendita così come previsto dalla legge 23. Oltre infatti a dedicare la dovuta attenzione alla consistenza dei nuclei familiari a reddito bassissimo delle famiglie che rappresentano i parametri prevalenti di valutazione per l'assegnazione di carattere ordinario, vanno considerate anche quelle categorie di nuclei familiari monoreddito che rischiano di non accedere mai alla casa, come le giovani coppie

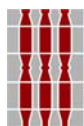


o le coppie di nuova formazione che anche queste rischiano di non accedere mai alla casa, facendo ricorso a bandi specifici, no ritornare sempre a pescare sullo stesso bando ordinario. Sono, secondo noi, delle innovazioni, o comunque delle sperimentazioni estremamente interessanti perché contrastano, soprattutto nelle zone marginali, poiché questa residenziale di carattere straordinario insiste soprattutto nell'Appennino, nelle zone montane o nelle zone collinari, quindi zone marginali, dovrebbero fare in modo di arginare il fenomeno dello spopolamento aggravato poi dalla stessa crisi sismica.

Il programma dovrebbe servire, infatti, sia per contrastare questi fenomeni di degrado, di spopolamento, di invecchiamento della popolazione, creando le condizioni per incoraggiare i giovani a tornare nelle zone di origine perché sappiamo che i giovani se ne sono andati da quelle zone, è vero che non si risolve il problema della rivitalizzazione di queste zone soltanto con la casa, ma il fatto di poter immettere sul mercato, soprattutto per i giovani, soluzioni alloggiative in queste zone potrebbe significare o perlomeno una inversione di tendenza. Sia per bilanciare anche l'allocazione dei nuclei familiari di extracomunitari evitando i possibili fenomeni negativi di ghettizzazione, facilitando loro al contrario una maggiore integrazione, queste sono politiche che sempre la Giunta ha sottolineato.

Quindi, sulla base delle considerazioni fin qui esposte, la Terza Commissione ha esaminato l'atto nella prima seduta utile e chiede al Consiglio regionale di procedere con urgenza all'approvazione delle seguenti linee guida poiché nei Comuni gli alloggi sono già disponibili, sono case chiuse disponibili e non possono essere assegnati senza il rispetto delle procedure di legge, quindi il Consiglio regionale in pratica deve oggi approvare le linee guida.

In particolare, ai Comuni interessati viene data facoltà di ricomprendere tutti gli alloggi disponibili definiti dall'Art. 46 comma 1 della legge 23, nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica al fine di destinarli permanentemente alle assegnazioni a favore di coloro che sono utilmente collocati nelle graduatorie predisposte ai sensi degli articoli 30 e 31 della stessa legge regionale ovvero i bandi ordinari, oppure la destinazione di cui al punto 1) deve essere formalmente dichiarata dal Comune al quale in tal caso deve altresì fornire un dettagliato elenco degli alloggi disponibili con l'indicazione della relativa ubicazione in modo da poter inserire gli stessi nel programma di competenza della Giunta regionale. Qualora - e questo è il passaggio importante - i Comuni invece non optino, come secondo noi dovrebbero fare, per l'ipotesi sopra indicata, gli alloggi disponibili



devono essere destinati alle quattro finalità previste dall'Art. 47 della legge 23 sulla base delle seguenti percentuali massime: fino ad un massimo del 70% alle graduatorie ordinarie IERP; fino al 20% a particolari categorie sociali; fino al 30% a locazione a canone concordato; fino al 20% alla vendita, per un totale pari al 100% degli alloggi disponibili.

A conclusione si ricorda che la Commissione ha lasciato un margine di riflessione per valutare con maggiore attenzione le percentuali sopra indicate, in occasione della discussione in Consiglio regionale, poiché c'è, perlomeno è emerso in Commissione, la disponibilità anche della minoranza a votare questo atto, se si riesce a trovare una mediazione su queste percentuali.

Non ho altro da aggiungere. Bisogna tener conto che questo atto è stato licenziato in Commissione con l'astensione della minoranza. Io auspico e mi auguro che modificando, perlomeno c'è questa disponibilità da parte nostra, nell'aggiustamento di queste percentuali, vediamo di che si tratta, se possiamo trovare una mediazione, gradirei che ci fosse poi il voto anche della minoranza rispetto a questo importante atto. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Masci. Per la relazione di minoranza il Consigliere Mantovani.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza.* Grazie Presidente. Come accennava il relatore di maggioranza, Consigliere Masci, l'atto è stato discusso in Commissione con una sostanziale condivisione di questo atto amministrativo. Avevamo chiesto in Commissione la votazione alla seduta successiva in attesa di un riscontro con i Comuni, per sapere che cosa ne pensassero i Comuni. Così non è stato, c'è stata la votazione la mattina stessa in cui è stato preso in esame, questa è la ragione per cui ci siamo astenuti.

Ripeto: in una visione sostanzialmente positiva che conferisce ai Comuni la libertà di scelta per raggiungere quegli obiettivi che sono stati indicati, non sto a rifare tutto il quadro normativo, soprattutto il primo degli obiettivi che è la promozione di una politica di reinsediamento abitativo sul territorio, quindi crediamo che la linea di impostazione che lascia, quindi, ai Comuni questa scelta sia una linea giusta.

Il relatore di maggioranza, peraltro, ha fatto accenno anche ad alcune leggere modifiche che possono accentuare questa capacità dei Comuni di scegliere appunto per favorire



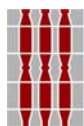
questo reinsediamento. In particolare, rispetto al punto 3) dove sono fissate il massimo delle percentuali per quanto riguarda l'assegnazione di questi appartamenti, noi vorremmo portare gli ultimi due parametri, ne abbiamo parlato un attimo anche con l'Assessore, gli ultimi due parametri con un tetto fino al 40%, segnatamente quindi fino al 40% locazione canone concordato, fino al 40% per quanto riguarda la vendita, naturalmente rispetto alle dimensioni che non sono tantissime, questo lo dobbiamo dire, degli appartamenti disponibili, che comunque possono essere dei piccoli elementi per cercare di centrare questo obiettivo di reinsediamento che è stato uno degli argomenti principali toccati nella recente discussione, sempre in Consiglio regionale, sui dieci anni di terremoto, nonché per quanto riguarda il cosiddetto futuro dal punto di vista dello sviluppo di quei territori.

A questo proposito io vorrei riprendere un passaggio del collega Masci quando parla delle casette. Le casette non solo vanno destinate per gli usi pubblici, le casette, come l'opposizione disse dieci anni fa, e come io dissi dieci anni fa, vanno impiegate per sviluppare un certo tipo di turismo ambientale e giovanile che può essere, vista anche la vocazione dei luoghi in questo senso, uno degli strumenti su cui far ripartire, in parte perlomeno, l'economia di questi luoghi. Dieci anni fa, ci fu, non dico una polemica, ma una discussione tra chi, come me e come l'opposizione, voleva le casette e chi come l'allora Assessore, ovviamente per voce della Giunta, oggi Sindaco di Gubbio, diceva: le casette no, e quindi non sostituire gli umili container con le casette, perché le casette sarebbero state un disincentivo alla ricostruzione a rientrare nelle case.

D'altra parte, tutti ci rendemmo conto, in quel momento, guardando proprio le esperienze di ricostruzioni che erano state considerate un modello, come appunto quella del Friuli, che una buona ricostruzione avrebbe avuto necessariamente i tempi lunghi, al di là di quelli che potevano essere dei proclami un po' demagogici per un verso, un po' da intendersi come sprone alla popolazione a reagire quando si diceva Natale '99 tutti dentro nelle case, sapevamo tutti che questo sarebbe stato perfettamente inutile.

Allora colgo l'occasione per dire che quel patrimonio di casette, oltre che essere riutilizzate dal punto di vista pubblico, devono diventare un punto di riferimento per un certo tipo di turismo ambientale, giovanile, sia estivo che invernale, è un'attenzione che potrebbe naturalmente ridare economia ed anima, come dice anche qualche personaggio illustre del mondo cattolico, a quei luoghi e quindi favorire il reinsediamento e la ricostruzione di un tessuto sociale ed economico.

Quindi andando velocemente alla conclusione, nella sostanziale condivisione di questi



elementi proposti nella tabella conclusiva produrremo un emendamento che innalza fino al 40% dal 30, la locazione a canone concordato e fino al 40% partendo dal 20 della vendita, sperando naturalmente che questo possa essere accolto.

Un'ultima considerazione per quanto riguarda i bandi, collega Masci. Sono convinto anch'io che per quanto riguarda i bandi, soprattutto per questi bandi, perché non dobbiamo dimenticarci che gli alloggi realmente disponibili, come riportati nella tabella F, sono appena 96, non è che sono migliaia, quindi devono essere assegnati bene e per essere assegnati a coppie giovani, a coppie che vogliano vivere e far rivivere quei territori occorre senz'altro un bando specifico che superi tutti quei problemi che praticamente impedirebbe a questa categoria, su cui si può fare certamente affidamento, impedirebbe a questi soggetti l'assegnazione, visti i canoni dei bandi IERP in questo momento.

Quindi direi che è uno degli argomenti sui quali bisogna lavorare, se si vuol centrare l'obiettivo appunto di far rivivere al meglio le ex, possiamo dirle, zone terremotate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Girolamini.

GIROLAMINI. Presidente per fare una proposta, poiché mi pare sull'impianto dell'atto ci sia un sostanziale accordo, c'è la disponibilità, come ha detto il relatore Masci a ragionare sulle percentuali, dieci minuti di sospensione per poter esaminare subito la questione, fino ad un massimo di dieci minuti.

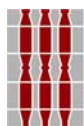
La seduta è sospesa alle ore 11.20.

La seduta riprende alle ore 11.25.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Prendiamo posto. Consigliere Girolamini, lei ha concluso il suo intervento? Continuiamo la discussione generale. La parola al Consigliere Tracchegiani, prego Consigliere.

TRACCHEGIANI. Soltanto il voler approfittare dell'occasione per precisare che le popolazioni montane hanno necessità di particolare attenzione e quello che noi vogliamo è



valutare la possibilità di avere questa attenzione non soltanto nel caso specifico dell'assegnazione degli alloggi post-crisi sismica, ma nella possibilità in queste frazioni di poter insediare con particolari facilitazioni, per esempio, società di servizi, servizi particolari quali laboratori di analisi o poliambulatori, asili nido, cioè tutte quelle cose che servono ad una comunità per poter vivere in maniera adeguata e tutte quelle cose che servono ad evitare lo spopolamento. Noi abbiamo assistito ad una situazione particolare, cioè dopo la crisi sismica tanti abitanti hanno abbandonato le località montane e si sono stabiliti nei centri più grandi come Foligno. Noi dobbiamo cercare di ricreare quelle condizioni, magari adoperandoci per creare le condizioni quali agevolazioni particolari dell'ICI, quali una particolare celerità per quanto riguarda le autorizzazioni per cercare di ricreare tutte quelle strutture ancora al normale vivere, che possano rifavorire l'insediamento, perché altrimenti nessuno si sposta da una situazione che si è creata magari nella città favorevolmente riguardo invece a quell'emendamento specifico che stiamo formulando, anche noi, il nostro gruppo, è favorevole all'arrivare fino al 40% per le vendite e al 40% per i canoni concordati.

Quindi il nostro parere su questo atto è sostanzialmente positivo, magari attenzione a queste piccole osservazioni che ho fatto perché potrebbero essere utili per il ripopolamento delle nostre montagne, visto poi che dalla legge, per esempio, Lanzillotta, noi potremmo ad avere alcuni problemi per le aree di mezza collina che possano provocare con la crisi magari di alcune comunità montane, anche un danno a quelli che sono le nostre zone di montagna, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, ricordo che siamo in discussione generale, se non vi sono interventi da parte dei Consiglieri, diamo la parola all'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Molto brevemente, per illustrare questo atto nei suoi aspetti fondamentali e per esprimere, a nome della Giunta, il parere rispetto alle sollecitazioni che venivano da vari gruppi in ordine ad un eventuale ritocco di alcune percentuali della parte dispositiva. Molto rapidamente, questo atto è richiesto dalla legge, che noi facemmo nel 2003, per quel che riguarda il riutilizzo dell'ingente patrimonio di edilizia residenziale pubblica realizzato all'interno dei piani straordinari del sisma, patrimonio che fu realizzato, è stato detto dai relatori, per approntare soluzioni provvisorie per la popolazione che

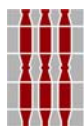


furono di vari tipi ivi compresa la realizzazione di edifici di edilizia economica e popolare, che però in quanto finanziati con risorse diverse, in gran parte con le risorse specifiche del sisma, hanno necessità per il loro riutilizzo di una normativa di carattere particolare.

Io mi soffermo solo su un punto che è rilevante: ci fu bisogno di una legge, e fu una scelta ben precisa, perché si voleva, nell'utilizzo futuro, c'è stata fortunatamente la funzione per cui furono realizzati immediatamente questi appartamenti, utilizzare questo grande patrimonio che si concentra in alcuni Comuni, i Comuni con più di 50 appartamenti sono in realtà 4 in tutto il territorio regionale, poi ci sono piccole disponibilità anche in altra decina di Comuni, perché si voleva utilizzare, dicevo, questo patrimonio per favorire una seria politica di reinsediamento abitativo nelle zone particolarmente colpite dal sisma e quindi come strumento ulteriore rispetto alle normali normative che regolano l'edilizia economica e popolare.

Le finalità sono quelle che sono state dette, la legge prevedeva un atto di indirizzo che è questo che stiamo discutendo oggi, del Consiglio regionale ai Comuni che poi stabiliscono con i loro piani il concreto utilizzo di questo patrimonio. L'atto di indirizzo del Consiglio regionale deve sostanzialmente stabilire, rispetto alle possibili utilizzazioni di questo patrimonio, quali sono le percentuali massime a cui si devono attenere i Comuni. Le possibili utilizzazioni sono sostanzialmente quattro, le voglio ricordare: l'edilizia popolare in senso stretto, cioè questo patrimonio va sulla disponibilità complessiva, non dimentichiamoci di questo, delle risposte di edilizia economica e popolare, perché i Comuni accanto all'esigenza del sisma, hanno anche le esigenze ordinarie; la possibilità all'interno di quel bacino di individuare particolari categorie di soggetti, quindi bandi con regole diverse, sempre di edilizia economica e popolare, ma con regole diverse che privilegino alcuni soggetti sociali, le giovani coppie, gli anziani, gli ex residenti, piuttosto che i criteri generali; la possibilità di utilizzare questi appartamenti ai sensi della legge 431 per le locazioni a canone concordato, che non sono case popolari, sempre mediante bando, ma sono contratti di locazione che quindi si rivolgono ad una tipologia di soggetti che sostengono l'onere economico dell'affitto, seppure in maniera calmierata; quarta ipotesi, la vendita, anche questa a regole particolari, a soggetti che rientrino comunque all'interno di determinati requisiti, non è a chi si presenta, chi non ha casa, chi ha un reddito fino ad un certo livello, etc. etc..

La proposta che ha fatto la Giunta regionale in maniera molto aperta è articolata su due elementi: il comune può scegliere o l'ipotesi A, che è molto semplice, utilizzare tutti gli

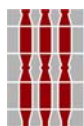


appartamenti per la graduatoria normale di edilizia economica e popolare. Tenete presente che in alcuni casi, anzi in tutti, la graduatoria ordinaria di coloro che chiedono la casa popolare è di gran lunga superiore delle disponibilità effettive, quindi c'è un'esigenza da questo punto di vista, oppure articolare un piano tra le quattro tipologie, noi avevamo proposto fino al 70% a quel punto per l'edilizia economica e popolare, fino al 20 per le categorie speciali, fino al 20 per il canone concordato e per la vendita.

Da parte dei gruppi consiliari in Commissione, e poi anche qui nel dibattito, si è evidenziata l'opportunità di aumentare alcune di queste percentuali, quelle diverse dall'edilizia economica e popolare, mi sembra che l'ipotesi sia quella di dire fino al 40, la Giunta regionale non ha alcuno elemento di ostracismo rispetto a questa ipotesi di modifica perché aumenta le possibilità di scelta che hanno i Comuni fondamentalmente, non obbliga niente, dà la possibilità di spingersi oltre nell'utilizzo di strumentazioni differenziate. E quindi posso, se i gruppi consiliari lo ritengono, come mi sembrava nell'interruzione di avere verificato, fare propria questa richiesta di emendamento e quindi sull'atto laddove c'è scritto 20 per la seconda, la terza e la quarta categoria si deve intendere 40 ed in questi termini metterlo in votazione.

Solo una battuta di carattere sostanziale: l'urgenza che dicevamo di attivare questo, perché già fortunatamente molti appartamenti si sono liberati e quindi i Comuni, in assenza del nostro atto, non possono provvedere al riutilizzo, tanto più che l'esigenza che avevamo individuato nella legge è un'esigenza che si riconferma. Da questo punto di vista l'avevo già accennato in un'altra occasione quando discutemmo del decennale, l'area colpita principalmente dal sisma, i Comuni di fascia A, dopo un primo momento molto localizzato di sofferenza demografica dal '97 al 2001, in cui la popolazione rimane sostanzialmente ferma come numero di abitanti e regredisce nei Comuni maggiormente colpiti, dal 2001 al 2006 vede l'esatto contrario, una crescita della popolazione nella stragrande maggioranza dei Comuni di fascia A molto superiore alla media regionale. I libri e le pubblicazioni di questi giorni ne danno conto anche annualmente.

Quindi se per un verso autonomamente c'è una ripresa, a scavare all'interno di quei dati si vede che ci sono però ancora alcune aree di sofferenza, ci sono ancora due Comuni che continuano a perdere popolazione che sono il Comune di Preci ed il Comune di Sellano, ma anche il Comune di Foligno che ha reinvertito quella tendenza in maniera molto importante, 4.500 abitanti in più dal 2001, la reinverte nel centro storico, oltre che nella periferia, ma rimane una sofferenza ancora nelle frazioni di montagna. Quindi



provvedimenti come questi possono essere particolarmente utili proprio perché parecchio di questo patrimonio si localizza proprio in quelle realtà dove ancora permane una difficoltà da questo punto di vista.

Ha ragione in Consigliere Tracchegiani, una politica di rilancio di quelle aree non passa soltanto attraverso la disponibilità delle case, ma passa attraverso una serie di provvedimenti, ma anche da quel punto di vista la strumentazione, i bandi e quant'altro, ha sostenuto questo percorso e ripeto io invito tutti i Consiglieri regionali a leggere gli studi e le pubblicazioni perché danno conto di quello che è accaduto in questi anni con le cifre che sono l'argomento meno discutibile di tutti e le luci e le ombre di un dibattito teorico diventano una cosa molto più mirata, molto più precisa perché si vedono, ad esempio, come laddove si è operato bene, dopo il sisma c'è addirittura l'effetto opposto, una ripresa delle attività produttive più forte che in altre parti. In alcune situazioni permangono le difficoltà e ripeto questo è uno dei provvedimenti che può aiutare un rilancio anche delle aree maggiormente critiche.

Io non ho altro da dire, quindi nel fare proprio e sottoscrivere l'emendamento in maniera che la facciamo più rapida, ma politicamente mi sembra di capire è un emendamento condiviso da tutti i gruppi consiliari dell'aula, chiedo di fare la votazione perché c'è l'urgenza di dare il via a questo procedimento.

PRESIDENTE. Su questo atto vi è l'emendamento di cui parlava anche l'Assessore Riommi, è stato distribuito tra i banchi, è un emendamento sostitutivo all'allegato, al punto 4), cioè paragrafo 4), punto 3, modifica le percentuali quella del 20% diventa il 30, quella del 30 diventa il 40 e quella del 20 diventa il 40. Colleghi, se prendiamo posto, votiamo. Ancorché l'emendamento sia presentato e controfirmato da tutti i rappresentanti dei gruppi dobbiamo votarlo prima dell'atto. Metto in votazione l'emendamento a firma Masci, Mantovani ed altri. Chi è d'accordo per alzata di mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto così emendato. Chi è d'accordo alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

L.R. 22/02/2005, N. 14 - PROGRAMMA TRIENNALE 2007/2009 PER LA PESCA PROFESSIONALE E L'ACQUACOLTURA.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni - relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani - relazione orale

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

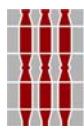
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1277 del 27/07/2007

Atti numero: 963 e 963/bis

PRESIDENTE. È un atto amministrativo della Seconda Commissione per la quale relazionerà per la maggioranza il Presidente Tomassoni.

TOMASSONI, Relatore di maggioranza. Il documento programmatico in esame è stato predisposto in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 22/4/ 2005, n. 14, norme per l'esercizio e la valorizzazione della pesca professionale e l'acquacoltura, legge finalizzata a promuovere la tutela e lo sviluppo di tali settori, a diversificare le potenzialità produttive del territorio, ad incentivare la multifunzionalità delle imprese, ad incrementare la fauna ittica autoctona, a valorizzare i prodotti ittici, a promuovere azioni di riequilibrio e conservazione degli ecosistemi acquatici. Il documento contenente gli indirizzi ed il coordinamento delle attività per tali settori parte dall'analisi della situazione esistente per poi procedere rispettivamente per la pesca professionale e per l'acquacoltura all'individuazione degli obiettivi da perseguire e delle tipologie finanziabili, fissandone le relative priorità, ed alla definizione delle risorse finanziarie complessive da destinare all'attuazione del programma ripartendole tra i settori e tra le Province.

L'Umbria pur non avendo uno sbocco diretto al mare ha saputo valorizzare i pesci d'acqua dolce ed è infatti una Regione che comunque può vantare una consistente ricchezza di



ambienti acquatici sia fluviali che lacustri, basti pensare al Lago Trasimeno, a Piediluco, ai grandi invasi di Corbara e Alviano. Inoltre abbiamo la presenza del Tevere che attraversa da nord a sud tutta la Regione, il Chiascio, il Toppino, il Nestore, il Paglia ed il Nera che per la qualità delle loro acque rappresentano l'ambiente ideale per l'allevamento di pesci. In relazione al settore specifico della pesca professionale si deve evidenziare che in Umbria questa si concentra prevalentemente sul Lago Trasimeno, che ospita uno dei nuclei più consistenti di pescatori ed in misura minore nei laghi di Corbara e Piediluco. La gran parte dei pescatori professionali è attualmente riunita in cooperative di pescatori. In relazione ai punti di forza e di debolezza del settore, segnalati nel programma, per il triennio 2007/2009 vengono individuati come finanziabili gli aiuti previsti dall'art 11 comma 1 della legge limitatamente ad alcune lettere e fissando le relative priorità.

Per quanto riguarda l'acquacoltura questa è una pratica consolidata anche in Umbria, soprattutto per la produzione della trota, è caratterizzata dal controllo dell'intero ciclo produttivo tanto da essere una vera e propria zootecnia acquatica e le norme vigenti fanno rientrare pienamente tale tipo di allevamento nel moderno modello di agricoltura. Anche in questo settore sono stati esposti nel programma i limiti e gli obiettivi da perseguire con le relative azioni da realizzare. Per il triennio 2007/2009 vengono individuati come finanziabili gli aiuti previsti dall'Art. 15 comma 1 della legge limitatamente ad alcune tipologie relative ad alcune lettere. La ripartizione dei finanziamenti tra pesca professionale ed acquacoltura è rispettivamente di 234.346,80 euro e 40.000,00 euro tenuto conto dell'attuale disponibilità pari a 274.346,80 euro. La ripartizione dei finanziamenti tra le Province di Perugia e Terni, per quanto riguarda la pesca professionale, tenuto conto che non si prevede nessun intervento nel settore dell'acquacoltura nella Provincia di Terni, è pari rispettivamente a due terzi ed un terzo dell'attuale disponibilità.

La Seconda Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza con due voti di astensione, sottopone il presente atto all'approvazione del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere la signora Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Questa attività di piscicoltura e di pesca professionale è un'attività marginale della nostra economia. E' un'attività marginale per i motivi che in parte ha detto il Presidente perché ci sono problemi ambientali, perché ci



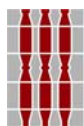
sono problemi legati al ricambio generazionale, perché ci sono nuove tecnologie di pesca, di cui devono essere dotate queste persone che ancora svolgono questa attività, perché c'è necessità di promuovere la commercializzazione del prodotto, intesa anche come trasformazione dello stesso, creando aziende multifunzionali perché da come traspare da questo piano triennale non è che la sola pesca professionale possa permettere a chi la fa di poter creare aziende che possono stare sul mercato, possono continuare a permettere di condurre una vita lavorativa adeguata alle necessità del momento.

I fondi stanziati dalla Giunta, anche se sono superiori rispetto a quelli dell'anno scorso, sono molto pochi, sono soprattutto a sostegno della pesca professionale che si svolge soprattutto nei laghi Piediluco, Trasimeno, e Corbara mentre per l'acquacoltura sono attività produttive che ci sono soprattutto in Valnerina per la produzione della trota.

Ora, quanto personale coinvolge la pesca professionale? 5 Cooperative con 60 addetti, quasi tutti anziani, non c'è proprio questo ricambio generazionale. L'Assessore dice incentiviamo il ricambio generazionale come abbiamo fatto in agricoltura, creiamo i giovani pescatori come abbiamo creato i giovani agricoltori. Io mi auguro che questo possa servire ad incentivare la ripresa del settore, non so quanto questa possa servire e credo che possa sicuramente servire incentivare la creazione di imprese polifunzionali perché non si reggano solamente sul pescato che diminuisce sempre per problemi ambientali e per problemi legati alla presenza nelle zone lacustri di specie non autoctone infestanti che danneggiano fortemente l'esistenza del pesce poi da pescare.

Per fare tutto questo, e mi riferisco per ora solo al settore della pesca professionale che è oggetto di maggiore attenzione da parte della Giunta in quanto 234.000 euro dei 274 vanno per la pesca professionale, cioè per far sopravvivere queste 5 cooperative composte da 60 pescatori, mentre solo 40.000 euro vanno alle imprese, alle altre imprese sulla Valnerina che intraprendono, per tutto il ciclo dalla nascita fino alla crescita, alla vendita, alla commercializzazione del prodotto, sapendo che la nostra acquacoltura fornisce al mercato nazionale il 10% della produzione, quindi sarebbe anche un mercato importante che a sua volta ha tanti problemi, perché ha problemi di carattere ambientale, sappiamo che gli allevamenti di trote producono un notevole danno all'ambiente.

Allora qui come bisogna intervenire? Bisogna intervenire prima sulla tracciabilità delle trote che vengono prodotte, bisogna intervenire sul comune sentore per cui la trota allevata non è come la trota che viene pescata spontaneamente nel fiume, per esperienza professionale c'è una piccola differenza, però se sono migliorate le tecniche di



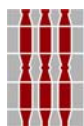
allevamento, questa differenza può pian piano diminuire, certamente deve essere sostenuto il mercato perché il mercato locale poco consuma.

Nella relazione c'è scritto che si può vendere alle strutture pubbliche, scuole, asili cioè incentivare la vendita nel mercato locale, il resto del mercato ce l'ha nella grande distribuzione con la trasformazione delle trote in filettatura, affumicatura e cose varie. Ora perché questo comparto economico abbia un minimo senso, occorrerebbe vedere se ci si vuole o non ci si vuole investire. Continuare a spendere, anche se di più, 270.000 euro pari ai vecchi 500 milioni solamente per prolungare l'agonia, nel caso della pesca professionale di cooperative che non ce la fanno più e non c'hanno neanche personale giovane che li sostituirà, vorrei in momenti di magra, in momenti in cui si parla di diminuzione di costi, che si ci facesse una riflessione, anche se le somme, dico, sono poche e quindi non è che ci state a stracciare questi vestiti, ma anche se noi cominciamo ad eliminare gli investimenti in attività che non producono, forse, si potrebbe poi incentivare più quelle che danno lavoro, ricchezza e benessere.

Per quanto riguarda la troscoltura io devo dire che la somma si commenta da sola, alle cooperative 230.000, alle imprese 40.000, c'è bisogno che aggiunga altro? Non c'è bisogno che aggiunga altro. Questa è la filosofia di questa Regione, però le imprese producono e creano lavoro, le cooperative servono ai 60 dipendenti per sopravvivere loro stessi, sono due problemi diversi, ma due problemi che l'Umbria sta affrontando e che si aggraveranno sempre e deve affrontarle per cercare di risolverli. Per questa l'astensione, perché non è questo l'intervento, anche se apprezziamo l'investimento di 100.000 euro in più, però se l'investimento non è fine ad ottenere un risultato che renda e che dia sviluppo e ricchezza, allora sono soldi messi lì a pioggia per prolungare l'agonia. Per questo l'astensione, non siamo contro al settore, ma saremo favorevoli ad un investimento maggiore, ma la Giunta deve decidere se vuole o non vuole sostenere la pesca professionale o l'acquacoltura, grazie.

PRESIDENTE. Siamo in discussione generale. Ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà il Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Riguardo a questo piano triennale siamo convinti che seguendo l'indicazione della legge n. 14 può essere uno strumento, se opportunamente posta l'attenzione su alcuni punti, per rilanciare la situazione dei nostri fiumi e dei nostri laghi.

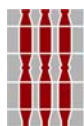


Abbiamo necessità, ed era l'interrogazione che avrei fatto questa mattina all'Assessore Bottini, di avere un'attenzione particolare per i nostri fiumi e per i nostri laghi, la non disponibilità dell'Assessore a rispondere, mi dà adesso l'opportunità questo piano triennale di insistere su questo punto.

Noi abbiamo passato un'estate di particolare difficoltà per le nostre risorse idriche e abbiamo avuto della sofferenza di alcuni laghi e di alcuni fiumi particolari, mi riferisco in particolare al Topino con tutta la polemica che poi c'è stata sul discorso Rio Fergia e attingimenti vari. Noi quello che vogliamo nel settore del piano triennale della pesca e della pesca professionale, è un'attenzione particolare a quelle che sono le possibilità di integrazione del reddito dei lavoratori di questo settore. Una particolare possibilità, per esempio, la possiamo trovare nella possibilità di utilizzazione di alcuni fondi provenienti dai piani di sviluppo rurale, ed in questo caso mi riferisco all'Assessore Liviantoni, che sa che in alcune aree, in particolare nelle ZPS che fanno parte del piano natura 2000, esistono possibilità, incentivi economici per poter dare un ulteriore reddito a questi lavoratori. Per esempio la pulizia delle sponde dei fiumi o dei laghi, in particolare il Lago Trasimeno, può essere un'ulteriore fonte di reddito, come fonte di reddito può essere l'attività di pesca sportiva, perché... Noi non abbiamo sbocchi sul mare, chiaramente questo avrebbe facilitato perché Regioni come le Marche ne hanno fatto una punta di diamante per l'integrazione, però nei nostri laghi, in particolare il Lago di Corbara o il Lago Trasimeno potremmo incentivare se fosse fatto un piano serio di immissione di specie pregiate, perché il danno grosso che è stato fatto ai nostri fiumi e ai nostri laghi, è stata l'immissione indiscriminata di specie autoctone che hanno danneggiato la fauna ittica, e quindi hanno portato ad un impoverimento della possibilità di pesca di specie pregiate.

Quindi quello che noi chiediamo è la possibilità, magari in un prossimo futuro anche di rivedere la legge 14, rivederla con un'attenzione, come dicevamo, al rilancio anche della possibilità di attività per questi lavoratori e con una particolare attenzione, come ribadivo nell'introduzione, a quello che deve essere la nostra cultura della difesa dei nostri bacini idrici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, ricordo a tutti che siamo in discussione generale, se non vi sono altre richieste di intervento metto in votazione l'atto. C'è necessità di intervento da parte dei relatori? No. Colleghi, dobbiamo prendere posto per votare. Metto in votazione l'atto amministrativo 963/bis. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Cominciamo la seduta del Question Time, colleghi. L'ordine delle interrogazioni è il seguente, che tiene conto anche delle varie disponibilità di tempo tra gli interroganti: Stufara - Melasecche, Bottini - Zaffini, Bottini - Spadoni Urbani, Liviantoni - Marchesani, Vinti - Rosi, Riommi - Mantovani, Mascio - Laffranco.

Raccomando a tutti, colleghi, il rispetto dei tempi che ricordo è di due minuti per la presentazione dell'interrogazione, tre minuti per la risposta, un minuto per l'eventuale replica.

Chiamo l'oggetto n. 124.

OGGETTO N. 124

CONTRIBUTI REGIONALI PER L'INTEGRAZIONE DEL COSTO DEGLI AFFITTI A BENEFICIO DELLE FAMIGLIE DISAGIATE - MANCATA EROGAZIONE DI DETTI CONTRIBUTI AL COMUNE DI TERNI NEL QUADRIENNIO 2004/2007.

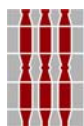
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Melasecche Germini

Atto numero: 1012

PRESIDENTE. La parola a lei, Consigliere Melasecche Germini.

MELASECCHES GERMINI. Assessore, il tema lo conosce bene, è molto delicato, è emerso solo recentemente che in effetti il Comune di Terni non abbia partecipato per ben 4 anni di seguito al programma regionale che prevedeva, nei primi due anni, 2004-2005, un premio del 50% a quei Comuni che avessero partecipato con proprie risorse per venire incontro alle famiglie disagiate che non riescono a pagare la pigione e per gli anni 2006-2007 con una premialità addirittura del 200%, il che ha fatto emergere che per il solo 2007 il Comune di Terni ha perso 400.000 euro, ma andando indietro nel tempo, facendo una semplice proiezione, la perdita è di gran lunga superiore perché proiettando i 200.000 euro potenziali si contributo all'anno, la perdita assumerebbe una cifra elevatissima, cioè di un

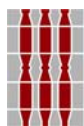


milione di euro in quattro anni. La cosa di per sé è grave. Lei ha dato alcune versioni e vorremmo un attimo sapere in questa occasione la vera ragione di questa incomunicabilità fra Comune di Terni e Regione, lei aveva parlato anche di chiusura ormai per quanto riguarda l'anno 2007 in quanto la distribuzione fra i Comuni già era avvenuta, vorrei avere notizie più precise anche perché sono circa 1450 le famiglie a Terni che da tempo attendono questo contributo, in misura non solo proporzionata al contributo che dà lo Stato e la Regione, ma attendono una integrazione congrua da parte del Comune, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere la parola all'Assessore Stufara.

ASSESSORE STUFARA. Consigliere Melasecche, come è noto il fondo di sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione introdotto dall'Art. 11 della legge 431 del 1998 si compone per la sua entità delle risorse messe a disposizione dallo Stato annualmente attraverso la Legge Finanziaria e da eventuali cofinanziamenti aggiuntivi messi a disposizioni dalle Regioni e dalle Amministrazioni comunali.

Per quello che riguarda l'Umbria in questi ultimi anni il cofinanziamento della Regione è stato pari ad 1 milione di euro e fra i più alti cofinanziamenti nel campo delle Regioni in rapporto alla popolazione. Nell'anno 2005 a livello nazionali sono cambiate le regole per il riparto del fondo nazionale, facendo sì che, io credo giustamente, ai fini del riparto continuo maggiormente le quote di cofinanziamento che i territori mettono a disposizione unitamente per tutte le risorse delle Regioni e dei Comuni. Questo ci ha indotto, come Regione Umbria, a stimolare le amministrazioni comunali della nostra Regione essendo che il fabbisogno per questo tipo di contributi è particolarmente elevato, come è noto, a stimolare i Comuni a stanziare maggiori risorse in termini di cofinanziamento. Per questo, come lei giustamente ricordava, abbiamo cambiato come Regione Umbria la premialità, cioè l'incentivo a far sì che i Comuni cofinanziassero che fino al 2005 era pari al 50% come premialità che erogava la Regione in aggiunta alle risorse dei cofinanziamenti dei Comuni, e che nell'anno 2006 e nell'anno 2007 è stato invece pari al 200%. Questa azione ha permesso oggettivamente, porto in questa sede i dati, di far crescere in maniera esponenziale quanto i Comuni destinavano in tal senso. Nel 2005 il cofinanziamento complessivo dei Comuni era pari a 169.500,00 euro, nel 2007 dai dati a disposizione ad oggi, quel cofinanziamento dei Comuni è pari a 554.100,00 euro, cioè un incremento del 327%. Oltre ad introdurre questa premialità, che come vede, ha stimolato i Comuni a

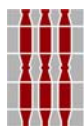


metterci risorse proprie abbiamo anche modificato le regole del riparto producendo una marcata accelerazione nei tempi per fare in modo che i beneficiari finali, cioè i nuclei familiari che ne hanno bisogno, possano ricevere quanto prima questo contributo.

Per quanto attiene l'oggetto specifico della sua interrogazione, cioè il caso del Comune di Terni, segnalo che negli anni dal 2004 al 2006 il Comune di Terni non ha inteso stanziare alcun cofinanziamento e pertanto non ha potuto beneficiare della premialità. Per quello che riguarda l'anno 2007, richiamo il fatto che in data 22 gennaio con lettera a firma del sottoscritto giunta a tutti i Comuni si chiedeva la disponibilità dei Comuni stessi a mettere a disposizione risorse aggiuntive anche ai fini di ottenere la premialità. In quella fase il Comune di Terni non ha comunicato alcuna intenzione in tal senso e pertanto la Regione ha provveduto nel mese di luglio a ripartire il fondo tra i Comuni e a liquidare il fondo stesso anche al Comune di Terni per 1.083.000,00 euro in data 5 settembre di quest'anno. In data 4 ottobre il Sindaco di Terni Paolo Raffaelli ha scritto una lettera al sottoscritto nella quale, dopo aver pubblicamente, cito le cronache locali, ammesso l'esistenza di un errore ed essendosi assunto l'onere e la responsabilità dello stesso, ha comunicato il fatto che il Comune di Terni ha stanziato nel proprio bilancio 2007 200.000,00 euro di cofinanziamento, confermando l'intenzione di erogarli in quest'anno e annunciandoci l'intenzione di confermare analogo stanziamento per quello che riguarda il bilancio di previsione del Comune di Terni nell'anno 2008.

A partire da ciò abbiamo assunto una decisione come Regione Umbria, formalizzata attraverso lettera a firma del sottoscritto al Comune di Terni, nella quale annunciamo la nostra volontà di tener conto, essendoci stato questo errore così come è stato definito dallo stesso Comune di Terni, tenendo conto nel riparto 2008 anche del cofinanziamento che il Comune di Terni ha erogato nell'anno 2007. Attraverso ciò, attraverso appunto una decisione, una procedura che in via straordinaria abbiamo inteso assumere, i cittadini e le cittadine che ne avranno diritto, sia pure con uno sfasamento di qualche mese, non vedranno alcun tipo di penalizzazione e riceveranno pertanto per questa via anche la premialità relativa all'anno 2007.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Melasecche. Ricordo a tutti coloro che interverranno il rispetto dei tempi. C'abbiamo qualche secondo di margine di gestione, ma non più in questa interrogazione, ho approfittato del tempo relativo della interrogazione. Prego Consigliere.



MELASECCHE GERMINI. Io ringrazio l'Assessore per la risposta e mi ritengo parzialmente soddisfatto per la sua risposta, ma assolutamente insoddisfatto per le conseguenze che la politica di questi quattro anni porterà nei confronti dei cittadini di Terni, perché lei mi conferma quanto ho sostenuto in effetti, quanto accertato da noi, e cioè che nel 2004, 2005, 2006, per ben tre anni consecutivi il Comune di Terni a differenza di altri Comuni dell'Umbria, non ha inteso per scelta politica, incredibile, partecipare al criterio di premialità della Regione, e le conseguenze sono state pesanti a carico delle 1400 famiglie che hanno avuto un contributo notevolmente inferiore rispetto a quello che avrebbero potuto avere nel caso di partecipazione da parte del Comune alla premialità.

Per quanto riguarda il 2007 appare abbastanza singolare questo strano modo, devo dire, di utilizzare le leggi regionali e di interpretare la normativa consentendo a Comuni di entrare ed uscire da questo meccanismo, ma l'importante è l'obiettivo di venire incontro alle famiglie. La cosa obiettivamente strana è quello che è stato affermato in una certa fase di questa confusione e vado a concludere, perché il Sindaco ha prima dichiarato che il contributo del 2007 veniva spostato al 2008, e quindi non avrebbe dato il contributo comunale alle famiglie, come dire che le brioches di Maria Antonietta sarebbero state date un anno dopo, ma nel frattempo le famiglie muoiono di fame. Quindi da questo punto di vista, e concludo, la situazione è abbastanza singolare. Io mi auguro che per il futuro il rapporto Comune e Regione porti ad una situazione che tuteli meglio le famiglie a differenza di quello che è avvenuto fino ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 123.

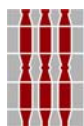
OGGETTO N. 123

**PROGETTO - ALL'ESAME DELLA REGIONE - DI AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA
UBICATA IN LOCALITÀ S. ORSOLA DEL COMUNE DI SPOLETO - QUANTITÀ
MASSIMA DI RIFIUTI PREVISTA PER TALE SITO - DATA DI CHIUSURA DEL SITO
MEDESIMO.**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 1011

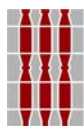


PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini, risponderà l'Assessore Bottini. Prego Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie Presidente, l'argomento è quello che lei appunto ha ricordato, è quello dell'ampliamento della discarica di Sant'Orsola. Riguardo alla vicenda degli ampliamenti delle discariche è importante, Assessore, fare riferimento al vigente Piano regionale dei rifiuti che ricordo l'opposizione, il Centrodestra aveva proposto in chiusura della precedente legislatura di abrogare in quanto palesemente inapplicato ed inapplicabile, appunto piano che prevedeva testualmente: la Regione con la presente legge persegue la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento. Ultime parole famose, abbiamo cominciato con l'ampliamento della discarica di Pietramelina, nel comune di Perugia, abbiamo proseguito con l'ampliamento della discarica di Sant'Orsola in Comune di Spoleto, ampliamento pari ad oltre il 50% della sua capienza originaria, adesso stiamo valutando l'ipotesi di ampliare la discarica di Belladanza, come ricordava una interrogazione del collega Dottorini.

Ora, rispetto all'ampliamento della discarica di Sant'Orsola però sorgono altri problemi, non è stato sufficiente prevederne le norme di ampliamento, stiamo anche tardando a deliberare questo ampliamento, per cui che cosa accade? Accade che al momento stiamo continuando a conferire rifiuti a Sant'Orsola, discarica satura e formalmente esaurita, in virtù di autorizzazioni straordinarie emesse, e siamo già alla seconda, dalla Presidente della Regione, che ha esaurito la sua possibilità tecnica di emettere ordinanze in via d'urgenza, perché due sole appunto le sono consentite, con un ritmo che preoccupa. Per cui quando e se l'ampliamento famoso della discarica dovesse essere autorizzato, avremmo praticamente già mangiato una buona parte di questo ampliamento. L'interrogazione quindi verte sul conoscere lo stato dell'arte circa l'iter di approvazione di questo ampliamento.

Va da sé, Assessore, che se volesse anche tranquillizzare chi ascolta sulla strada da prendere per la gestione dei rifiuti anche nel territorio dell'ATO 3 non sarebbe male, atteso che anche con l'ampliamento autorizzato 2009/2010 ci si ripresenta l'evidente problema e quindi siccome da qualche parte questi rifiuti dovremmo pure evidentemente indirizzarli, di capire, Assessore, che cosa accadrà. Provvederemo ad un ulteriore ampliamento della discarica di Sant'Orsola o avvieremo, con l'occasione dell'imminente Piano regionale dei rifiuti un ragionamento serio a cui l'opposizione non intende sottrarsi circa nuove e più



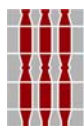
moderne strade per risolvere il problema dello smaltimento e dell'intero ciclo dei rifiuti? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, la parola all'Assessore Bottini. Prego Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Non lascio cadere le ultime considerazioni del collega Zaffini, nel senso che rispetto a quello che sarà il futuro Piano di ragionare, vista la complessità del tema, la delicatezza e la responsabilità alla quale questo Consiglio regionale sarà chiamato, di contribuire positivamente a ragionare della partita smaltimento dei rifiuti. Più volte ho avuto modo di dire che il sistema di discariche non sarà più il perno, non avrà più la centralità nel ciclo dei rifiuti, ma è evidente che le cose subiscono una fase transitoria, e che io dico sempre che il problema delle discariche è la tenuta, è la coltivazione, è la qualità della coltivazione della discarica, anche perché scelte differenti, in qualunque direzione, richiedono inevitabilmente dei tempi. Noi seguendo una discussione fatta in Consiglio regionale, e quindi muovendoci di concerto con i Comuni coinvolti, innanzitutto con il Comune di Spoleto, ma anche con i Comuni dell'ATO, senza surrogare il ruolo dell'ATO, perché all'ATO sappiamo bene che compete il piano d'ambito, le tariffe, l'organizzazione della raccolta differenziata, ma facendo il compito che spetta alla Regione, quindi di indirizzo e di programmazione, abbiamo considerato la possibilità dietro il progetto inoltrato dall'ATO progetto VUS, di ritoccare la discarica di Sant'Orsola anche perché oggi una possibilità alternativa significherebbe dirottare quei rifiuti su Orvieto, con un'impennata, questo sì, immediata delle tariffe che i cittadini di Orvieto e dell'ATO 3 sarebbero costretti a subire. Ma il ritocco della discarica sotto l'aspetto della qualità ed il Comune di Spoleto ha chiesto che contestualmente possano essere fatti degli interventi, delle vere proprie migliorie ambientali per la popolazione che sta intorno alla discarica e ovviamente in prospettiva per risanare e qualificare quell'area.

Ci si sta muovendo in questa direzione, con un ampliamento che prevede, sono state tenute due conferenze di servizi, la cosa non è chiusa, c'è aperto il procedimento di valutazione di impatto ambientale, 300 mila metri cubi, non di più. L'autorizzazione alla gestione della discarica non si sovrappone alla chiusura delle discariche perché i quantitativi autorizzati quelli sono, 300 mila, e sono a valere sull'ampliamento che deve venire, quindi non sono, questo credo che sia importante, ulteriori.

Quindi noi seguiamo per quanto di competenza in maniera seria questo problema



cercando di tenere un rapporto positivo con il circuito istituzionale dell'ATO 3, spingendo l'ATO 3 a migliorare per quanto riguarda i dati di raccolta differenziata e per favorire inevitabilmente che la discarica possa tenere per periodi anche più lunghi, su questo credo che l'ATO 3 possa e debba impegnarsi a migliorare le sue posizioni nel quadro regionale dato, ma questi sono i parametri di riferimento, questi sono i quantitativi, non sono aggiuntivi rispetto a quelle che sono le ordinanze che permettono oggi di conferire ancora su Sant'Orsola. Quindi un progetto complessivo che credo possa essere vissuto con tranquillità dai cittadini.

PRESIDENTE. Bene, per la replica la parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Senza rubare ulteriore tempo, io riparto dalle considerazioni dell'Assessore, prendo per buono l'impegno dell'Assessore circa la capienza totale e complessiva della discarica che a questo punto sarebbe di 1 milione di tonnellate e non di più, prendo spunto anche dall'affermazione dell'Assessore che l'ATO 3 deve allertarsi per adeguare i livelli di raccolta differenziata quanto meno al resto della Regione. Non mi sembra che ci sia tutta questa attenzione né da parte dell'ATO né da parte di VUS. Io nei giorni scorsi ho effettuato un sopralluogo nella discarica, ho trovato assenti sia l'ATO che VUS, c'erano i rappresentanti della società di coltivazione, devo dire l'ho scritto, lo ribadisco che la discarica che all'occhio mio e quindi profano è sembrata, ma ho visto di peggio, è sembrata una discarica ben coltivata, rimane fondamentale il problema della raccolta differenziata e della preselezione.

In questo momento la discarica ha subito un progressivo ed accelerato invecchiamento proprio per effetto dei livelli di raccolta differenziata sbagliati, sembra evidente, Assessore, che in questo momento noi abbiamo davanti una sorta di traguardo. Dobbiamo, da un lato, far sì che chi deve assumersene il compito adegui i livelli di raccolta differenziata senza tante chiacchiere con i fatti, dall'altro lato dobbiamo fin da adesso prevedere nell'imminente lavoro sul Piano regionale rifiuti, quel percorso alternativo di cui abbiamo parlato sia lei che io. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, passiamo all'oggetto successivo.

OGGETTO N. 126

DANNO AMBIENTALE, ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE CONSEGUENTE AL DISASTRO OCCORSO ALL'AZIENDA UMBRA OLII DI CAMPELLO SUL CLITUNNO IL 25/11/2006 - INTENDIMENTI DELLA G.R. PER DARE SOLUZIONE ALLA GRAVISSIMA SITUAZIONE.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 1015

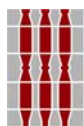
PRESIDENTE. Interroga la Consiglieria Spadoni Urbani, risponde a questa interrogazione l'Assessore Bottini. Prego Consigliere.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente, pensavo che mi rispondesse anche l'Assessore Giovanetti perché l'Assessore Bottini aveva già risposto per iscritto poco tempo fa in merito alle risorse stanziare e finanziate dal Governo per il recupero del dissesto ambientale, economico, occupazionale avvenuto il 26 novembre dell'anno scorso a Campello.

L'interrogazione è scaturita da quella lettera aperta che tutti abbiamo letto sulla stampa, scritta dai dipendenti della Umbra Olii, i quali sono seriamente preoccupati per la loro attività lavorativa, in quella lettera lamentano di essere stati abbandonati dalle istituzioni, sia loro che l'impresa, alle lentezze della burocrazia di qualsiasi genere.

È inutile, ricordiamo tutto quello che è successo a Campello, porghiamo ancora solidarietà alle famiglie delle vittime, ma non dimentichiamo il danno ambientale, il dissesto dell'azienda, la distruzione dell'azienda, la grave problematica occupazionale di chi lavora lì, i tanti mesi che stanno aspettando per vedere se c'è una possibilità di riprendere un'attività per tornare a dare sbocchi lavorativi a chi lavora. È chiaro che la Magistratura deve indagare, è chiaro che la Magistratura ed i periti da lei indicati devono dire come adeguare gli impianti alle norme di sicurezza sul lavoro, è chiaro che queste persone esasperate attendono risposte dal mondo istituzionale, risposte che non arrivano perché sembra quasi che dopo il primo interessamento di tutti, tutti si siano poi dimenticati. Noi abbiamo voluto appuntare e riportare all'attenzione della società regionale e della politica quello che è successo a Campello. Da qui l'interrogazione all'Assessore.

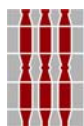
Queste risorse, 6 milioni di euro stanziati dal Governo in finanziaria e che lei per iscritto mi



ha detto non essere stati materialmente erogati perché manca il Decreto del Consiglio dei Ministri, li state chiedendo, li state aspettando? A che cosa serviranno per recuperare quale dei tre danni, economico, occupazionale, ambientale? Cosa può fare la Giunta per esemplificare la possibilità di ripresa, chiaramente secondo tutte le norme di sicurezza necessarie ed indispensabili sul lavoro, perché l'azienda possa riprendere a lavorare e a produrre in modo che siano scongiurati guai alle maestranze, che sono circa una sessantina tra l'azienda di Campello e quella che c'hanno in Ciociaria, se continua e permane questo stato di situazione, diventa veramente critica.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, per la risposta la parola all'Assessore Bottini, prego Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Ho avuto modo di recente di fornire alcune indicazioni, un rapporto sulla situazione di Umbra Olii, dopo la tragedia di un anno fa circa, credo che gestita la fase dell'emergenza e credo gestita bene la fase di emergenza con il concorso di tanti attori che hanno permesso di superare quella fase, si è poi passati inevitabilmente alla fase di caratterizzazione che l'azienda sta in qualche maniera facendo per quanto riguarda lo stato di salute della parte idrica, dei fossi e così via, perché quello è propedeutico all'intervento, e le risorse ci sono, perché sono quelle a valere della Finanziaria, i 6 milioni di euro per il ripristino complessivo di un contesto ambientale su Campello ed intorno a quell'attività produttiva che noi consideriamo un'importante attività produttiva, tanto è vero che avevamo al management di Umbria Olii dedicato anche un'attenzione e un positivo rapporto e raccordo prima di quell'evento purtroppo che è avvenuto l'anno scorso, per cercare di dare prospettive, per cercare di dare stabilità, concorrendo anche come Regione a fare delle opere che potevano sul versante della depurazione permettere e la salute del Clitunno ed anche degli altri fiumi circostanti. Quindi caratterizzazione, pronti all'intervento di risanamento, nel frattempo, però non possiamo non dire che c'è una fase giudiziaria non chiusa e che è determinante. Quindi resta forte la lente di ingrandimento su quella situazione ed anche una certa disponibilità a vedere come si può in qualche maniera consentire di dare anche una tranquillità alle maestranze, e sappiamo che l'occupazione è anche significativa, che ha ripreso in qualche maniera a lavorare; non si fa più stoccaggio, perché sono sotto sequestro tutti i silos e così via, ma auspichiamo che quell'attività possa ritrovare quella certezza di



investimenti e quella sua dimensione importante a livello nazionale e internazionale che finora ha avuto. Per quello che si potrà fare non ci sottrarremo come Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola alla Consiglieria Urbani.

SPADONI URBANI. Assessore, io non mi posso ritenere soddisfatta perché lei non mi ha detto niente, mi ha detto meno di quanto mi ha scritto alla mia interrogazione di cinque mesi fa, quando volevo capire quelle risorse annunciate nel DAP in realtà dove stavano, perché non le avevo viste in Bilancio. Mi ha detto che il Governo le ha stanziato, ma non le ha erogate perché manca il decreto del Consiglio dei Ministri per l'erogazione materiale; mi ha detto anche che è stato fatto un progetto di interventi, ma mancano le risorse. Poi lei che cosa mi ha detto? Io le ho chiesto come si può fare, se le istituzioni intendono intervenire, ferma restando l'attività della Magistratura che deve accertare, deve indicare perizie; i periti hanno già detto come adeguare l'impianto alle norme di sicurezza, i Vigili del Fuoco devono rispondere, questi attendono una risposta.

Voi non mi avete detto cosa intendete fare perché questa attività possa riprendere. Loro non vogliono, se vogliamo, particolare attenzione, solo come tutti gli imprenditori dell'Umbria vogliono essere messi nelle condizioni di poter intraprendere e dare lavoro. Lei, Assessore, mi dispiace, mi ha raccontato una cosa che non le fa onore, perché lei è una persona seria, evidentemente questa Giunta è in grossa difficoltà sull'argomento.

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo avanti, colleghi. Chiamo il n. 116.

OGGETTO N. 116

TEMPI PREVISTI PER L'EMANAZIONE DA PARTE DEL P.G.R. DEL DECRETO, DI CUI ALL'ART. 6 DELLA L.R. 23/07/2007, N. 24, DI COSTITUZIONE DELLE COMUNITÀ MONTANE E DI DEFINIZIONE DEI TERMINI E DELLE PROCEDURE PER L'INSEDIAMENTO DEI RISPETTIVI CONSIGLI.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 984

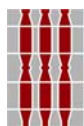
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Ovviamente questa interrogazione si inserisce nel contesto più ampio dei costi della politica, perché questa è la volontà che ha mosso anche la Giunta regionale nel dover approvare questo disegno di legge. Disegno di legge che, beninteso, noi abbiamo contrastato all'epoca, nella scorsa estate, quando è stato approvato, perché definito dal centrodestra addirittura "poco coraggioso"; ma fatto sta che è una legge che ad oggi consente la riduzione del numero delle Comunità Montane, consente la riduzione dei posti della politica, posti improduttivi, quali quelli di assessori di comunità montane, faccio l'esempio di enti di secondo livello che hanno addirittura assessori ai funghi e ai tartufi, che chiaramente non sono giustificati da nessuna Repubblica delle Banane sudamericane, che quindi non dovrebbero trovare posto in Italia. Una riduzione che potrebbe comportare appunto il passaggio da 81 assessori a soli 25 massimo previsti dalla norma, ma che si prevede come condizione *sine qua non* di attuazione, un decreto del Presidente della Giunta regionale come punto di partenza della riforma medesima.

Oggi, a di fatto tre mesi dall'approvazione della legge, di questo decreto non si vede neanche l'ombra. Chiediamo, quindi, lumi all'Assessore competente, all'Assessore Liviantoni, su quando questo decreto vedrà la luce e sui tempi di attuazione conseguenti, se c'è una volontà politica oppure è stata solamente l'ennesima presa in giro nei confronti dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Liviantoni per la risposta all'interrogazione. Prego, Assessore.

ASSESSORE LIVIANTONI. Sono io, Consigliere Lignani Marchesani, che devo ringraziarla, ma non per la domanda, per aver riconosciuto, con molto ritardo, l'importanza di quella legge. Lei, con questa interrogazione, sostanzialmente, riconosce alla Giunta regionale, al Governo regionale e alla maggioranza ciò che non ha riconosciuto quando è stata approvata la legge, lo ha ricordato poco fa lei quando ha detto che ha votato contro. Quando nella sua interrogazione ricorda che con questa legge si otterrebbe una notevole diminuzione del numero dei membri delle giunte umbre con conseguenti virtuosi risparmi economici, ci fa un riconoscimento che ci rende orgogliosi di quello che abbiamo fatto. Per quanto riguarda la domanda, la rassicuro che la Giunta regionale ha già esaminato i



principi ispiratori del dispositivo che deve approvare in modo da iniziare immediatamente l'iter. L'iter inizia con la pubblicazione della legge la metà di agosto, quindi non è che siamo..., anche se io le ferie non le ho fatte, ci sono tempi abbastanza ristretti, la prossima Giunta, la Giunta regionale approverà formalmente gli indirizzi da presentare poi all'iter previsto dalla legge.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Assessore, profondamente insoddisfatto. Sono contento del suo orgoglio, però di fatto non si vuole comprendere lo spirito della domanda, che è quello che non è stato fatto abbastanza, ma quel poco che è stato fatto facciamolo, e lei di fatto non mi ha risposto. Non mi ha risposto perché fare un decreto di attuazione, se c'è la volontà politica, si può fare addirittura domani mattina, anzi, poteva essere stato fatto ieri. Questo non è avvenuto, lei mi sta confermando che ci sono difficoltà di natura politica, perché evidentemente poltrone remunerate, occupate tutte da politici di Centrosinistra, non vogliono essere fatte venir meno, perché altrimenti si creano criticità di natura politica, tutte interne alla maggioranza di Centrosinistra. Assessore, sarei stato soddisfatto della sua risposta se avesse riconosciuto quello che ho detto io in questo momento, invece si è arrampicato sugli specchi di un dibattito interno, di una procedura di attuazione che non ha ragione d'essere; ne prendiamo atto, ma non si faccia i primi della classe sulla riduzione dei costi della politica, perché questa Giunta regionale, questa maggioranza di centrosinistra francamente non ne ha titolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo all'atto successivo.

OGGETTO N. 119

INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA L'IMMEDIATA ISTITUZIONE - NEL TERRITORIO DELLA ZONA NORD DEL COMUNE DI PERUGIA - DI UNA POSTAZIONE DI EMERGENZA SANITARIA 118 EQUIPAGGIATA SECONDO LE PRESCRIZIONI DEL PIANO SANITARIO REGIONALE.

Tipo Atto: Interrogazione.

Presentata da: Consr. Vinti

Atto numero: 993

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti.

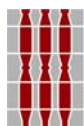
VINTI. Parliamo della zona nord di Perugia e della istituzione del servizio del 118, zona nord di Perugia, che rappresenta circa 30.000 abitanti. Secondo il Piano sanitario regionale, gli interventi di emergenza-urgenza sono caratterizzati da occasionale gravità, costante criticità ed imprevedibilità del momento e del luogo in cui l'evento si verifica e, allo stesso tempo, il Piano sanitario regionale assicura l'equità di accesso a tutti i cittadini del territorio regionale. E' comunque scientificamente provato: che l'esito dell'intervento di emergenza sanitaria è fortemente influenzato dai tempi di soccorso nel territorio; che la programmazione operativa deve quindi garantire i tempi di intervento che, secondo la normativa nazionale, vanno dagli 8 minuti nell'area urbana ai 20 minuti nell'area extraurbana; che l'A.S.L. n. 2 ha avviato una convenzione con la Croce Rossa Italiana per un servizio di autoambulanza, però senza alcuna dotazione specifica, né di personale né di strumentazioni idonee a rispondere agli eventi che rientrano nell'emergenza-urgenza.

Il pericolo è che la zona nord di Perugia rientri in una quota di popolazione residente in aree rurali del tutto o in parte scoperte dai sistemi dell'emergenza nei limiti e tempi ministeriali con particolare riferimento ai codici giallo e rosso.

Pertanto, l'interrogazione che le rivolgo, signor Assessore, è per sapere se non ritiene opportuno procedere ad una immediata ridefinizione del servizio regionale dell'emergenza-urgenza, dando direttive all'A.S.L. n. 2, per l'istituzione nel territorio della zona nord del Comune di Perugia di una postazione di emergenza territoriale 118, secondo le prescrizioni del Piano sanitario regionale, che prevede un'ambulanza equipaggiata con la presenza di un infermiere professionale, dipendente dell'A.S.L., nonché con un medico del 118 nelle uscite codice rosso, senza attendere l'avvenuto trasferimento definitivo di tutti i servizi e di tutte le attrezzature del 118 a S. Sisto, per evitare interruzioni nella garanzia di questo fondamentale servizio sanitario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Rosi. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. Io ritengo che la richiesta e le valutazioni fatte dal Consigliere Vinti

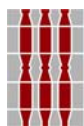


siano dalla Giunta regionale valutate positivamente nel senso che anch'io ritengo che l'analisi fatta sul territorio del Comune di Perugia e comunque della zona nord meritino un'attenzione particolare; per cui prevedo che nel nuovo Piano sanitario, che ci accingiamo a finire di scrivere e poi porteremo per le valutazioni alla Commissione e poi al Consiglio regionale, questo tema del 118 diventi un tema da rivisitare, sia per quanto riguarda l'elisoccorso - ho detto più volte che ormai con le Marche stiamo andando avanti in maniera positiva, per cui è probabile che avremo un servizio in comune con quella regione - sia per quanto attiene alle dislocazioni dei 118, delle autoambulanze attrezzate nei modi in cui il Consigliere Vinti diceva. Per cui è prevedibile che nella zona nord, vediamo se nella sede dell'A.S.L. che avrà, credo, la residenza a Monteluce, perché Monteluce rimarrà un servizio sanitario dell'A.S.L. molto importante per quanto riguarda anche la direzione di quell'azienda, credo che in questo contesto, tra Ponte Felcino e Perugia, si possa pensare ad un'autoambulanza nei termini in cui il Consigliere adesso appunto illustrava.

Anche perché credo che i tempi, che sono stati detti, se li possiamo ridurre ancora di più, è molto meglio, per cui a me risultano dati leggermente inferiori a quelli che diceva Vinti, in alcuni casi arriviamo dopo 4, 5 minuti e comunque meno dei 20 minuti che è stato detto, ma può succedere, soprattutto in considerazione del fatto che molte richieste al 118 sono purtroppo improprie, per cui viene chiamato il 118 quando in realtà dovrebbe essere chiamato o un medico di base o addirittura, durante la notte, la famosa Guardia Medica. Però, al di là di questa valutazione, che pure affronteremo, penso di poter dire al Consigliere Vinti che la richiesta avanzata sarà sicuramente valutata, e io credo anche accolta, dal futuro Piano sanitario regionale.

PRESIDENTE. Grazie. Per la replica la parola al Consigliere Vinti.

VINTI. La replica consiste in questo: che io mi ritengo soddisfatto degli impegni che sono stati assunti, con particolare riferimento alle due questioni essenziali che diceva l'Assessore. Da un lato, l'elisoccorso, ma un elisoccorso che è appunto istituito insieme alla Regione Marche, che io credo sia un dato altamente positivo e che individua nella cooperazione interregionale un punto essenziale, anche per l'abbassamento dei costi dei servizi che ritengo necessario anche per altre questioni; dall'altro, l'impegno assunto dall'Assessore qui di istituire un 118 per la zona nord del Comune di Perugia, la quale,



oggettivamente, data l'attuale struttura viaria, corre dei problemi non secondari nel raggiungimento del Silvestrini. In base a questo io direi che, in prospettiva, sono giuste le cose che ci ha annunciato l'Assessore; in termini diretti immediati io direi che da qui al nuovo Piano sanitario regionale una maggiore attenzione per attrezzare anche l'autoambulanza della Croce Rossa di un servizio adeguato per quei casi in cui il 118 è necessario (non per un mal di denti evidentemente), ritengo sia un'azione su cui intervenire anche immediatamente. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo all'interrogazione oggetto n. 106.

OGGETTO N. 106

GRAVITÀ DEI DATI - PUBBLICATI DALLA BANCA D'ITALIA PER L'ANNO 2005 - RIGUARDANTI IL RAPPORTO TRA SPESA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E PRODOTTO INTERNO LORDO IN UMBRIA - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO.

Tipo Atto: Interrogazione

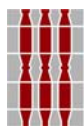
Presentata da: Consr. Modena, Mantovani, Nevi e Spadoni Urbani

Atto numero: 915

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Mantovani a cui do la parola.

MANTOVANI. L'interrogazione è firmata da tutto il Gruppo di Forza Italia e si riferisce ai dati 2005, rapporto tra la spesa della Pubblica Amministrazione e il Prodotto Interno Lordo dell'Umbria, e secondo quanto pubblicato dal "Sole 24 Ore" il rapporto in Umbria per quanto riguarda l'anno 2005 è del 61,2, nei confronti dell'Emilia Romagna che ha un 44%, la Toscana un 49,5%, le Marche un 48,4% è un dato fortemente sbalzato a sfavore della nostra regione. La consistenza della spesa pro capite è calcolata nella cifra di 4.644,00 euro, è preoccupante la variazione annua che registra un +5,4 per l'Umbria contro il 3% delle Marche e Toscana e un 2,4 dell'Emilia. Ne viene fuori un quadro fortemente negativo e che si commenta da solo.

Quindi interroghiamo la Giunta, e l'Assessore Riommi in particolare, innanzitutto per chiedere se questo dato corrisponde al vero - noi non abbiamo dubbi, vista l'autorevolezza



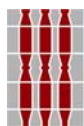
della fonte - e naturalmente quali provvedimenti la Giunta voglia intraprendere affinché questo parametro, veramente preoccupante, del 61,2 possa essere ricondotto quantomeno più vicino alle altre regioni dell'Italia centrale che ho citato, che già rappresentano nel contesto italiano comunque complessivamente uno dei punti in cui questa preponderanza della spesa pubblica si fa particolarmente sentire nell'ambito dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Questo è il caso tipico di un'interrogazione che meriterebbe ben altri tempi, io cercherò di essere il più sintetico possibile, ma se trattiamo argomenti così rilevanti in tre minuti io i miracoli non li posso fare. In prima battuta, il dato non si commenta da solo, il dato è estrapolato da un servizio giornalistico del "Sole 24 Ore", giornale quanto mai autorevole, che estrapola i dati dal Dipartimento per le Politiche di Coesione, presentandoli e aggregandoli in maniera un po' viziata. Io ho tutta la relazione per spiegare tecnicamente, mi ci vorrebbero due mesi per illustrarla e quindi la consegno. Vado alla sostanza politica.

Primo: il "Sole 24 Ore" produce un effetto distorsivo perché analizza il dato della spesa delle pubbliche amministrazioni in senso stretto, mentre non analizza la spesa pubblica allargata. Traduco in italiano: se una regione, una comunità regionale - perché non si parla dell'ente Regione, di tutta la spesa Stato, Regioni, Comuni etc. - ha scelto di esternalizzare un servizio, come li calcola il "Sole 24 Ore" sta fuori, se invece lo gestisce internamente sta dentro; quindi è molto più corretta un'analisi sulla pubblica amministrazione allargata.

Secondo: non è un elemento distorsivo ma va specificato perché altrimenti "si scambiano lucciole per lanterne" da un punto di vista politico, su quel dato (poi tutte le note lo precisano ma la polemica politica no) si mettono insieme spesa corrente e spesa per investimenti. Da un piccolo dato... (*intervento fuori microfono*) conto capitale e investimenti... sulla cifra no. Se invece facciamo un'analisi degli stessi dati - tra l'altro al dipartimento in questione collaboriamo con il nostro nucleo tecnico nella stessa identica maniera in cui lo fanno altre regioni, sono dati conosciuti e saputi - l'Umbria ha un'altissima incidenza della spesa per investimenti, mentre sulla spesa corrente, visto che dobbiamo prendere provvedimenti, l'Umbria spicca per la spesa corrente in materia di istruzione e di

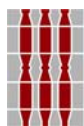


politiche di tutela ambientale, ad esempio. Vedete che i dati non è che si commentano da soli, i dati si commentano se li si studia. Quale provvedimento dovremmo assumere? Chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione di chiudere scuole o dimezzare l'Università di Perugia? Perché questi sono i dati in più.

Al di là delle battute, che non sono battute, sono considerazioni tecniche che vanno studiate, c'è un dato politico di maggiore distorsione ma di maggiore sostanza: l'indicatore che noi utilizziamo, come tutti, non è la spesa pubblica che dà una cifra, l'incidenza del fenomeno pubblico sull'economia, diciamola in questa maniera, non è la spesa pubblica sul PIL, ma è la spesa pubblica pro capite, quanto si spende da parte di tutti in Umbria o da qualsiasi altra parte per ogni cittadino, per garantire servizi. Se facciamo questo calcolo, sono gli stessi dati, noi arriviamo a un dato esattamente opposto: l'Umbria, tra le quattro regioni del Centro-Nord (quelle del "Sole 24 Ore") ha una spesa totale pro capite che è più bassa sensibilmente dell'Emilia Romagna e della Toscana, 16.394, 16.201, 15.869 l'Umbria, più bassa ancora è quella delle Marche, ma la spesa nostra, che già è la terza sulle quattro regioni, è di oltre 1.000 euro più alta di qualunque altra regione per gli investimenti, anche perché dentro c'è in conto capitale la spesa della ricostruzione; la spesa corrente pro capite è 14.237 in Emilia, 14.023 in Toscana, 12.885 in Umbria, 12.374 nelle Marche.

Allora qual è il punto? Se vogliamo vedere l'efficienza della Pubblica Amministrazione, questi sono i dati, per dare servizi ad ogni cittadino quanto spendiamo, poi si valuta la qualità dei servizi ovviamente, quanti investimenti facciamo per ogni cittadino. Il punto è che se calcoliamo la spesa sul PIL, facciamo la "scoperta dell'acqua calda", il nostro PIL pro capite e complessivo è più basso di quello dell'Emilia Romagna e quindi, anche se abbiamo una spesa pro capite, un "livello" di efficienza più alto, per assurdo, l'indicatore va sopra. ...Non mi fate questa interrogazione sul federalismo fiscale in maniera strumentale, io l'ho premesso all'inizio.

Quindi da quel punto di vista, però, è altrettanto evidente che nessun elemento di prospettiva viene dato da quel rapporto, la spesa per i servizi è data in relazione alle esigenze della popolazione. Questo dice la Costituzione, questo dicono le Regioni, questo dicono tutti gli atti, ad esempio la nostra spesa per l'istruzione non è in rapporto al PIL, ma al numero dei bambini, o quella della sanità è in rapporto al numero dei malati, e questo è un elemento distorsivo, fermo rimanendo che se cresce il PIL siamo tutti più contenti.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Mantovani per la replica. Prego, Consigliere.

MANTOVANI. Io ringrazio l'Assessore Riommi per la cortese risposta. Se posso avere quei dati, li analizzerò diligentemente. Non posso ritenermi soddisfatto della risposta, perché comunque il PIL è un dato oggettivo dal quale non possiamo prescindere. Al di là delle interpretazioni o delle valutazioni, è proprio il dato, l'incremento dell'ultimo anno che ho citato che rappresenta un elemento di seria preoccupazione.

Io ho un po' di nostalgia per il progetto della "Regione leggera", perché difatti, lasciando da una parte le spese per gli investimenti, comunque nella spesa corrente noi abbiamo un 50,2%..., quindi lasciando fuori gli investimenti, citando le cifre che dicevo prima, abbiamo comunque un 50,2 di spesa corrente rispetto al 39,1 dell'Emilia oppure al 42,4 delle Marche.

Io credo che in questa Regione ci sia bisogno che alcune funzioni vengano svolte dai privati e, in particolare, la mancata liberalizzazione nel senso della sussidiarietà orizzontale, che tanto spazio potrebbe avere certamente a beneficio dei cittadini e con grande risparmio per il nostro apparato pubblico, rimangono dei capitoli ancora da scrivere e che spero naturalmente dalla prossima Finanziaria vengano presi in seria considerazione.

PRESIDENTE. Grazie. Consiglieri, l'ultima interrogazione.

OGGETTO N. 115

RITIRO DA PARTE DELL'A.N.A.S. DEL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E/45 - INTENDIMENTI DELLA G.R. SUL FUTURO DELL'INFRASTRUTTURA.

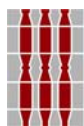
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 974

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La nostra interrogazione riguarda appunto la possibilità, eventualmente



residuale, di trasformazione della superstrada E/45 in autostrada. Come è noto, la nostra regione si trova in un deficit infrastrutturale cronico, sono decenni che necessita di uno sviluppo da questo punto di vista in termini di strade, ferrovie, aeroporto. Il Governo nazionale di Centrosinistra, dopo proclami e visite a zonzo del Ministro Di Pietro, non ha fatto alcunché.

Oggi dobbiamo constatare che il nodo di Perugia è stato stoppato da una decisione del TAR, ora si tratta di capirne le responsabilità, ma il dato è questo; per venire in sede locale la variante di Tavernelle, i cui lavori, sempre a detta di Di Pietro, dovevano essere iniziati lo scorso gennaio, ancora non sono affatto iniziati; la Perugia-Ancona ormai potremmo denominarla "Perugia-Pianello" perché di quella parte mancante non si hanno notizie per i nostri fatti di contenzioso con la vecchia azienda appaltatrice. È arrivata poi la notizia, qualche settimana or sono, del ritiro da parte dell'ANAS del progetto di trasformazione dell'E/45 in autostrada.

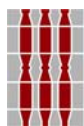
Ora, è di tutta evidenza la preoccupazione dei cittadini, delle imprese, io spero anche delle istituzioni, di fronte a questa complessiva situazione drammatica. Ecco perché noi, Assessore Mascio, abbiamo rivolto questa interrogazione, che peraltro è ancora più attuale nel momento in cui oggi noi leggiamo su un quotidiano locale una sua dichiarazione (poi lei avrà la cortesia di dirci se è corrispondente o meno), dove si dice: "E/45 autostrada - l'ipotesi resta. Mascio: l'ANAS ha ritirato il progetto, ma tra un anno ce ne sarà uno nuovo".

Concludo con una battuta la mia interrogazione: certo ce ne sarà uno nuovo perché il Governo nazionale di Centrosinistra sarà andato a casa e quello di Centrodestra ritirerà fuori finalmente la possibilità di dare all'Umbria come all'Italia uno sviluppo infrastrutturale.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Mascio per la risposta all'interrogazione.

ASSESSORE MASCIO. Io ringrazio Pietro Laffranco per questa interrogazione che dà la possibilità alla Giunta di dire qual è lo stato dell'arte per questa E/45. In realtà, appunto nel disegno che prospettava il Consigliere, volevo anche ribadire alcuni punti: ci sono alcune certezze e alcune cose che non ci sono, a me piace il linguaggio della chiarezza.

Ad oggi ancora non c'è l'E 78, ad oggi ancora non c'è il nodo di Perugia, ad oggi noi possiamo dire che la Perugia-Ancona in qualche modo c'è, il Presidente Galia della società Quadrilatero ha affermato che entro il 2012 sarà completata, così come la 77



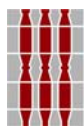
Foligno-Civitanova Marche. Altre criticità sono rappresentate dalla Tre Valli, per quanto riguarda il collegamento Spoleto-Acquasparta noi sappiamo che c'è il progetto definitivo e mancano le risorse finanziarie; la Terni-Rieti sta andando avanti, si ipotizza il 2011 come data conclusiva per la realizzazione di quest'opera. Quindi, in realtà, non tutto è fermo.

Nell'anno 2008 - l'avevo già detto con cautela l'anno scorso quando il Ministro Di Pietro disse quelle date - io ritengo i lavori possano partire, se non ci saranno ricorsi al TAR che bloccheranno l'opera, sia la 220 che la 219, quindi sia la variante di Tavernelle sia il collegamento Madonna del Ponte-Mociaiana per quanto riguarda la Pian d'Assino.

Alcune cose stanno andando avanti. Sappiamo che ci vogliono risorse finanziarie ingenti, potremmo giudicare anche con un po' più di tranquillità in una mozione, che cosa ha significato la legge obiettivo nel nostro Paese. Io do un giudizio, come voi sapete, non contrario tout-court, ma dico che 220 opere in legge obiettivo poi di fatto significa annullare un po' l'effetto positivo che la legge obiettivo poteva avere. Nel Paese si sono generate, e di conseguenza anche in Umbria, una serie di aspettative e le finanze pubbliche non consentono di realizzarle. L'E/45, insieme alle trasversali che prima citavo, insieme alla Orte-Civitavecchia, che è tutta fuori dal nostro confine regionale, rappresentano le arterie più importanti per la nostra regione.

Ora, io sono per quella che è sempre stata la posizione della Regione dell'Umbria: noi diciamo l'E/45 così com'è non può andare bene. Il Governo nazionale di allora, quello precedente, ci aveva risposto che solo attraverso un cofinanziamento di un privato, quindi con il progetto di finanza, si poteva arrivare, quindi con un'autostrada, con il pedaggio, a realizzare quest'opera. Noi abbiamo chiesto, in quel momento, con una serie di prescrizioni, la prima delle quali è quella più dura, più selettiva, quella ambientale, quella che dice: attenzione, la strada in Umbria c'è, ma passa attraverso un territorio delicatissimo, cogliamo questo momento non solo di realizzazione ma ancor prima di progettazione per fare in modo che diventi non un ulteriore scempio, come qualcuno può denunciare anticipatamente, ma possa diventare un'occasione non solo di sviluppo ma anche di riadeguamento ambientale di quest'arteria che è già molto invasiva.

La Regione dell'Umbria, insieme ad altre Regioni, ha messo nel giudizio di questo progetto, che è stato sottoposto a valutazione anche dalla nostra Regione, una serie di prescrizioni per cui l'ANAS, anche a seguito di prescrizioni dell'Umbria, ha ritenuto di dover ritirare questo progetto per presentare, nel giornale dicono entro un anno, io mi auguro che i tempi siano più veloci, ma un anno andrebbe più che bene, una nuova



progettazione. Quindi è una volontà di andare avanti perché poi sappiamo che così come le risorse finanziarie in precedenza non c'erano, non ci sono neppure oggi, per cui riteniamo che solo attraverso il pedaggio si possa arrivare ad avere questa arteria per l'Umbria, che ovviamente significa tutto quello che abbiamo detto e che in parte mi sento di condividere. Grazie.

PRESIDENTE. Per la replica il Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Ringrazio l'Assessore innanzitutto per la sua chiarezza riguardo al complesso delle opere che riguardano l'Umbria.

Sulla vicenda dell'autostrada io da sempre condivido, come tutto il centrodestra, l'opportunità di procedere alla trasformazione; quello che oggi l'Assessore ci dice ci restituisce un briciolo di ottimismo che però, Assessore, mi consenta, svanisce immediatamente quando leggo un'agenzia delle 12.02 che conferma come il centrosinistra su queste cose non sia né coalizione né maggioranza, perché lei non ha fatto ancora in tempo a rispondere alla mia interrogazione che già il Capogruppo di Rifondazione Comunista Vinti scrive: "Le illusioni di Mascio". Io dico: l'Umbria ha bisogno di infrastrutture, francamente, se l'Assessore è stato chiaro e lo ringrazio, altrettanto non è nel suo complesso la Giunta regionale e l'intero centrosinistra, che su questa, come su altre vicende di tipo ambientale ma più complessivamente politiche, maggioranza non è ed è il caso che se ne vada a casa.

PRESIDENTE. Si conclude così la seduta del Question Time. La convocazione per il prossimo Consiglio vi arriverà direttamente con il messaggio elettronico.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.00.